

## **Custodi della speranza**

“Io non ci credevo e non ci speravo. Ora non ci credo, ma inizio a sperarci.”

Così qualche tempo fa mi diceva un papà a proposito della resurrezione. Un po' d'istinto io gli ho risposto: “ecco, mi sembra un buon lavoro di squadra. Tu speraci; io ci credo”.

Mi è rimasta nel cuore quella conversazione che ho portato con me in questi giorni pregando per la sua e la mia fede.

Ce lo hanno detto fin da bambini che Cristo è risorto. E ci abbiamo creduto -almeno a parole- e forse ci siamo dimenticati di quanto questa notizia sia incredibile. Oltre che decisiva per la vita di chi la prende sul serio. (D. Caldirola).

Siamo qui per celebrare la Pasqua col desiderio di riscoprirne tutta la decisività per la nostra vita e la nostra storia e per la speranza che siamo chiamati a condividere con tutti.

Ce lo ha ricordato fin dall'inizio il Vangelo di Marco: *di buon mattino, il primo giorno, al levar del sole*. Tutto è nuovo, tutto ricomincia. Pasqua è la sorgente del tempo nuovo!

Certo le donne quel mattino rimangono sprese, spiazzate, spaventate, e ammutolite; non possiamo dimenticare -la liturgia lo omette perché certo è un particolare piuttosto imbarazzante- che le donne *uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno perché erano impaurite*. (Mc16, 8)

Così si concludeva la prima stesura del Vangelo di Marco, ma per fortuna non così si è conclusa la vicenda delle donne e dei discepoli perché quell'annuncio è giunto fino a noi.

Ma ha dovuto superare la paura. La paura della morte. Ma ancora più, sembra assurdo, la paura della vita, la paura di arrendersi alla Vita che vince la morte!

Ci vorrà un lungo cammino perché quella sorprendente notizia diventasse intima convinzione!

*Alzando lo sguardo osservarono...* ci ha detto ancora Marco.

Anche a noi è chiesto un cammino per alzare lo sguardo e accogliere i segni che conducono al Vivente.

## **Il sepolcro è vuoto: una via, non una destinazione**

Il primo segno è quello della pietra rotolata e del sepolcro vuoto.

La cosa nuova vista dalle donne, che è accaduta, è che la pietra è già stata rotolata via (Mc 16,4), e quindi che il regno della morte non è più sbarrato, non tiene più prigioniero nessuno. Si entra ancora nella morte, ma non si rimane più lì, si va oltre. Gesù ha scardinato le porte del regno della morte con l'unica arma a cui la morte non può resistere, che è quella dell'amore. Se rimaniamo nell'amore, non siamo più prigionieri della morte: la morte, che teneva l'uomo in suo potere, che lo rinchiudeva nel proprio regno di solitudine e di silenzio, non ha più la forza e la capacità di tenere prigioniero nessuno. (P. Pizzaballa Omelia della Veglia pasquale 2024)

La tomba è vuota, la morte non ha potuto trattenere l'Amore.

Potremmo chiederci: che senso ha che i cristiani annuncino la vita che vince la morte mentre si continua a morire, mentre la morte continua a seminare pianto, mentre il mostro antico continua a divorare la vita? Che cosa dunque è cambiato?

Che la morte non può più trattenere la vita, che il sepolcro è divenuto un passaggio, una via, non più una destinazione. Nell'antico testamento troviamo la figura del Leviatano, una sorta di mostro marino che inghiotte tutto e che bene simboleggia il ventre mai sazio della morte. Spesso i padri usano quest'immagine per dire che questo mostro ha inghiottito Gesù pensando di poterlo divorare, ma in realtà il Risorto ha aperto il ventre di questo mostro e da quel momento esso può ancora mangiare vite sì, ma non più trattenerle.

*Voi cercate Gesù Nazareno il Crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove lo avevano posto.* Guardate: nemmeno la morte è riuscita a fermare la Vita, a trattenere l'Amore!

Non è qui, è risorto. Lo è Gesù. Ma in Lui questo diviene vero per ciascuno di noi, immerso nella sua morte per risorgere della sua stessa vita, e per ciascuna delle persone che abbiamo amato!

### ***Il sepolcro è vuoto: orme da seguire per non mancare l'appuntamento***

Il secondo segno è un appuntamento: *Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come ha detto.*

Come a dire: se volete trovarlo rimettetevi in cammino, se volete incontrarlo fate strada, se volete vederlo sappiatevi preceduti nella ferialità della vita: è lì che Lui si nasconde per essere cercato più a lungo, più a fondo, più lontano. È lì che Lui aspetta di potersi mostrare Vivente.

È forte quel *“ma” andate*, quasi che il giovane messaggero conoscesse già il timore delle donne.

Anche noi forse di fronte a questo annuncio e alla proposta di esserne annunciatori abbiamo i nostri *“ma”*: come camminare incontro al Risorto in quelle che spesso ci sembrano macerie?

Anche qui ci viene in soccorso un'immagine suggestiva tratta dagli scritti di un autore antico (il bizantino Andrea di Creta 670-740 dC), che ridico con parole mie.

Egli, parlando della *“Dormizione”* della Madre di Dio immagina la sua discesa nello Sheòl, nel mondo dei morti e la pensa immersa nel buio più fondo e nella più totale solitudine. Nessuna luce, nessuna voce, nessuna presenza. Ad un certo punto però Ella inizia a intravedere per terra delle orme luminose, dorate. E poco alla volta si mette a seguire queste tracce trovando così la via di uscita dalle tenebre di morte. Sono le orme del Risorto che l'ha preceduta e seguendo le quali è introdotta nel regno della Luce e della vita senza fine.

*Egli vi precede.*

Chiediamo anche noi la grazia che questo giorno vinca le nostre paure.

Chiediamo la grazia di rimetterci in cammino cercando nelle nostre notti e nelle notti del mondo le tracce luminose del Risorto che ci precede e ci attende.

Andiamo anche a noi dire a tutti colo che *“iniziano a sperarci”* che hanno bisogno di sperarci che Lui ci precede in Galilea e là noi lo vedremo, come ha detto.

E così sia.